

Sempre più intensa l'attività sui campi d'allenamento in attesa delle prime «uscite» ufficiali

# INCOMINCIANO AD ARRIVARE I PRIMI GOL

## BONINSEGNA E COMPAGNI INSIDIATI DALLE NUOVE LEVE

### I giovani attaccanti juventini vogliono recitare la loro parte

Tutti d'accordo sui metodi di allenamento di Trapattoni - Nessuno ha dei dubbi: «Il prossimo campionato lo vinceremo noi»

## A metà settembre l'incontro col Malmö

### Il Torino prepara il viaggio in Svezia

I granata si allenano intensamente, rispettando però la «settimana corta» - Una dura attività di precampionato

#### SERVIZIO

VILLAR PEROSA, 8 agosto. Molti si chiedono se la Juventus edizione 1976-77 sia più o meno forte di quella che prese lo scudetto l'anno scorso ad opera della consueta triade torinese. E' vero che sono arrivati uomini di sicuro affidamento e di grande esperienza come Capello ed Anastasi, che pur essendo stati di grande utilità in campo, ma è altrettanto vero che se ne sono andati giocatori come Capello ed Anastasi, che pur essendo stati di grande utilità in campo, ma è altrettanto vero che se ne sono andati giocatori come Capello ed Anastasi.

Nel frattempo tutta la comitiva juventina continua il suo ritiro nella località prealpina di Prampera. Sono stati di recente acquistati, da anni sede degli allenamenti estivi della squadra. Nei primi giorni la preparazione consisteva soprattutto in attività di «ossigenazione». Gli atleti percorrevano ogni giorno vari chilometri di corsa nei boschi di Prampera. Negli ultimi giorni si è dato gradualmente sempre maggior spazio al calcio vero e proprio. I veri pomeriggi di allenamento disputati con una serie di partite a ranghi misti. Unici assenti Benetti per dolori alle gambe e Furino, che sta facendo una cura a base di gipsipuntura. Bettega è invece ormai ristabilito.

Ho avvicinato i calciatori al termine dell'allenamento mattutino di domenica nella hall dell'albergo. Mi sono intrattenuto soprattutto coi più giovani e meno conosciuti, quelli che porteranno le riserve e sono coscienti di avere scarse probabilità di giocare in campionato. Uno di questi è Luciano Marini, che porta i numeri 34 e 35. Venne a Torino quattro anni fa e crebbe nel cosiddetto vivai fino all'anno scorso, quando andò in prestito per una stagione alla Cremonese.

Evidentemente diede buona prova di sé, perché quest'anno la Juventus l'ha risolto indolente. Per quanto riguarda i giocatori di riserva, Marini è un altro famoso ribero Juventus. E' stato acquistato da un club di Serie C. Gli chiedo se è soddisfatto di essere riserva: «E' certamente una soddisfazione essere comuni con il resto della squadra come la Juventus. - mi risponde - ma preferirei certamente giocare come titolare in una squadra che possa prendere meno soldi. Ad ogni modo sono pronto per qualunque occasione in cui si rendesse necessario utilizzarmi».

A proposito dei metodi di allenamento di Trapattoni, Marini dice: «E' certamente un metodo nuovo, molto più durato di quello che sia molto proficuo, considerando anche gli schemi di gioco che Trapattoni ha in mente, basati sulla partecipazione collettiva. Non ci saranno più nella nuova Juventus due o tre giocatori che corrono per gli altri. Ogni giocatore deve dare il suo contributo. Giocheremo senza il cosiddetto regista; tutti a turno, a seconda delle necessità della partita, svolgeranno compiti di regia. Non ci saranno più punti di riferimento fissi».

D'accordo con Marini è Luigi Capuzzo, originario di Anguillara Sabazia in provincia di Pavia. Diciottenne, è il più giovane della rosa dei giocatori di prima squadra. «Sono d'accordo con i metodi di allenamento di Trapattoni. Il lavoro intenso che stiamo svolgendo ci farà bene. Trapattoni è all'ordine del giorno, dalla grande personalità ed umanità». Queste sono le prime parole di Capuzzo.

Il padovano è centravanti ed anche lui, come per il collega Miani la strada è sbarrata per il momento da Boninsegna. «Preferirei anch'io giocare in una formazione meno importante, pur di avere la garanzia di scendere in campo ogni domenica. D'altra parte sarebbe rischioso per una squadra come la Juventus, che punta risolutamente alla conquista dello scudetto, praticare una politica di «largo ai giovani». Del resto sono ancora in età per giocare nella Coppa Primavera e potrà sfogare la mia voglia di giocare».

Chiedo a Capuzzo un pronostico per il prossimo campionato. Non ha dubbi: «Lo vinceremo noi; difficilmente il Torino potrà riprendere le prestazioni esaltanti della scorsa stagione, considerando che buona parte delle sue energie saranno assorbite dalla Coppa dei Campioni. E' vero che il Torino possiede il tandem Pulici-Graziani, noi però abbiamo una coppia di attaccanti come Bettega e Boninsegna, che nella scorsa stagione insieme hanno realizzato ventiquattro reti, che non sono poca cosa».

Al di fuori dell'attività calcistica, tutti i giovani della Juventus stanno partecipando gli studi per conseguire un diploma, che potrebbe sempre essere utile al momento in cui per limiti d'età o per altro, dovessero abbandonare il football. Miani studia da geometra, Capuzzo da perito meccanico. Anche i loro hobby coincidono in parte: piace ad entrambi la musica, con la differenza che il primo predilige i cantautori italiani e il secondo quelli stranieri.

Di fronte ad argomenti più seri (i grossi problemi della società italiana, la crisi delle istituzioni e dei valori, ecc.) sono entrambi un po' titubanti. Confessano onestamente di non avere le idee ben chiare in proposito. Ma su di una cosa almeno sono sicuri: uno dei tanti difetti della nostra società è che lo sport lo fanno solo i professionisti, mentre la gran massa della gente, compresi i giovani, si limitano a parlare. Mancano impianti, attrezzature, organizzazione; non è la voglia che manca. E' una diagnosi che ci trova del tutto consenzienti.



VILLAR PEROSA - Il «trio d'importazione» bianconero: Trapattoni, Boninsegna e Benetti.

#### SERVIZIO

TORINO, 8 agosto. Procedo a ritmo intenso la preparazione del Torino. Dopo un primo periodo di ossigenazione ad alta quota presso Entèves in val d'Aosta, i granata si trovano ora in ritiro a Villa Sassi, nella periferia torinese ai piedi della collina. Al termine di ognuno dei due allenamenti quotidiani, un autobus riporta l'intera comitiva in albergo. A rompere la monotonia della «settimana corta», c'è quest'anno la novità della settimana corta. Il sabato mattina, dopo l'ultimo allenamento, i giocatori vengono lasciati in libertà fino al lunedì successivo. Questo non significa affatto che tutti andino a svaghi. Al contrario è opinione diffusa tra coloro che seguono assiduamente gli allenamenti della squadra, che la mole di lavoro sia alquanto maggiore rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Ciò del resto si spiega facilmente. Mentre per la maggior parte dell'equipe italiana di serie

A, i primi impegni seri cominceranno con l'inizio del campionato in ottobre, per il Torino ciò avverrà molto prima. Il 15 settembre infatti il Torino affronterà il Malmö, campione di Svezia, per il primo turno della Coppa dei Campioni. Il calcio svedese come è noto, attraversa una crisi oramai più che decennale. L'ultima grande affermazione risale ai Mondiali del 1938, quando, giocando in casa, la Svezia riuscì ad arrivare fino alla finale, dove venne sconfitta per 5 a 2 dal grandissimo Brasile di quel tempo (Pelé non aveva ancora vent'anni...).

Questo non significa che l'impiego di metà settembre sia trascurabile. La Svezia non è il Lussemburgo, e del resto il calcio italiano può purtroppo vantare una tradizione in materia di spiccevoli sorprese, subite ad opera di squadre, che sulla carta erano state per battute. L'incontro con il Malmö sarà preceduto da una lunga serie di partite piuttosto impegnative, alcune delle quali all'estero. Il primo di questi colloqui si

svolgerà a Treviso la vigilia di Ferragosto. Il 19 e il 22 il Torino affronterà le due squadre irlandesi, rispettivamente il Dublin e il Dundalk, nel corso di una breve tournée oltre frontiera. I tifosi potranno finalmente assistere al debutto casalingo dei campioni d'Italia soltanto il giorno 26. Fino a pochi giorni fa si pensava che lo scontro dovesse essere il Belo Horizonte, ma i brasiliani hanno fatto sapere di non essere disponibili a giocare a Roma contro la Lazio.

I dirigenti granata hanno già iniziato sondaggi presso altre formazioni straniere al fine di trovare un sostituto del Belo Horizonte, e non desiderano le attese degli appassionati. Un impegno che comunque non salterà e quello legato al primo turno di Coppa Italia, il cui inizio è fissato per il 29 agosto.

Intanto giovedì mattina i giocatori hanno ricevuto una sorta di post-consecrazione ufficiale come campioni d'Italia, passando per i fotografi e le videocamere. I «vittoriosi» sono stati salutati con le classiche «fioriture». Quali saranno le novità del Torino rispetto alla passata stagione, oltre allo scudetto «promontorio sul petto», lo dirà il primo turno di coppa. Contate sui nuovi elementi, il più brillante dei quali sembra essere l'ex cestista Luciano Marini, che parte come titolare al posto di Santin nel ruolo di terzino destro. Un altro nuovo acquisto è Costantino Ruffino, mediano di sinistra. E' un giocatore di grande classe, molto valido perché dicono sia in grado di coprire tutti i ruoli del centrocampo, potendo quindi essere utilizzato in ogni necessità. Zaccarelli, i due Salvi e Pecci.

Ci sono anche alcune novità tattiche. Radice e fermata ancora in corso di perfezionamento nei difensori la più completa padronanza dell'arma del «fuorigioco». E' uno dei modi di giocare più moderni e più efficaci del calcio italiano, portandolo sui livelli tecnici delle più grandi squadre olandesi e tedesche. Le difficoltà di questo sistema tattico sono due: un modo di giocare in difesa solo particolarmente sentito dai calciatori italiani, abituati da anni a giocare col pallone libero in posizione arretrata rispetto alla linea dei difensori.

Non parliamo con Roberto Salvadori, guardato con interesse dal terzino italiano che sa meglio giocare a zona». Salvadori tiene subito a precisare che il compito di dirigere la linea difensiva non spetta a lui ma al libero Caporale. «Troviamo qualche difficoltà a giocare in zona, seguiamo con la pratica. Personalmente sono molto soddisfatto dell'innovazione che ha portato il fuorigioco sul piano del gioco, sia da un punto di vista psicologico per l'effetto che produce sugli avversari, sia da un punto di vista tattico. Bisogna dimenticare però che la cosa più importante è saper evitare di cadere nella medesima trappola, quando viene tentato dagli avversari».

Con Salvadori, che dimostra di gradire la conversazione o si esprime con una certa proprietà di linguaggio, affrontiamo altri argomenti. Dopo lo scudetto vera anche la Coppa dei Campioni?

Salvadori non si sbilancia: «Certo, il calcio è un gioco di lotteria, e soprattutto la sicurezza di poter dire la nostra, una volta che l'esito del campionato 76-77 ha dimostrato le nostre capacità di ogni modo non arriveremo a prepararci al primo appuntamento in Coppa con il Malmö. La preparazione che stiamo svolgendo in questi giorni è molto intensa, certamente superiore a quella che realizzammo l'anno scorso (nel medesimo periodo». Riguardo al prossimo campionato Salvadori ritiene che molti giocatori del Torino si cercheranno una definitiva conferma delle loro qualità, anche in vista di quella che, con termine tratto dal gergo del giornalismo sportivo, definisce la «consecrazione in Nazionale». Un pronostico per lo scudetto 76-77? «Resterà a Torino, è un'idea che ha un sapore di storia. Significa o il Toro o alla Juve».

Il colloquio con il terzino avviene al termine dell'allenamento pomeridiano di venerdì 8 agosto. Il programma di esercizi col pallone (la preparazione ginnica atletica viene svolta al mattino). Dopo un incontro di pallavolo, giocato con la testa e con i piedi anziché con le mani (vecchio metodo di allenamento, utilizzato già dal grande Torino negli anni quaranta), si giocarono pallone a pallaghi, prima individuali, poi a coppie, infine a gruppi. Successivamente vengono provati alcuni schemi tattici. L'allenamento si chiude con una partita su campo ridotto, nel corso della quale Pulici ha modo di sfogare uno dei numeri del suo repertorio: il gol di pugno.

Gabriel Bertinotto

## Inter in avanzato «rodaggio», con Anastasi in evidenza

# Fra Mazzola e Merlo convivenza possibile

L'ex bianconero sembra davvero intenzionato a farsi valere - Chiappella chiede movimento e velocità di esecuzione - Sabato a Chiavari il primo incontro

#### SERVIZIO

SAN PELLEGRINO, 8 agosto. L'Inter di Chiappella continua in vista dell'incontro di sabato a Chiavari e quelli successivi a Massa e a Ferrara, ma già pensa, ed è più che logico, alla Coppa Italia ed al campionato. Chiappella, brillante collaboratore del professor Calligaris, sta tirando a lucido i suoi amministratori e, nel giro di una settimana, pensa di allestire una formazione ben roduta ed in grado di fornire indicazioni abbastanza chiare.

Chiappella sta cercando l'amalgama tra i componenti dei vari settori. Nei prossimi partite finirà disputata una schiera di diverse formazioni: una con tutti i probabili del reparto difesa, l'altra con tutti i centrocampisti ed attaccanti. Alternando l'interval-training ad incontri della durata massima di circa sessanta minuti, Chiappella e Calligaris hanno potuto rendersi conto dell'attuale stato di forma di Mazzola e compagni. I primi approcci col nuovo giocatore hanno messo in rilievo la buona vena di Anastasi, intenzionato più che

mai a farsi valere, in previsione magari di qualche rinvincita ai danni degli ex compagni bianconeri. Ieri, ad esempio, ha messo a segno l'unico gol della partita, proprio allo scendere del primo tempo. Una rete spettacolare, propiziata da un fendente che è rimbalzato qua e là sui legni della porta di Martina, prima di decidersi a far secco il portiere. Un bel gol che è valso ad entusiasmare il sempre folto gruppo di afficionados che, quotidianamente segue gli allenamenti dell'Inter.

L'impressione migliore l'ha destata la formazione comprendente attaccanti e centrocampisti, lasciando in filigrana il copione del gioco che sarà messo in opera nella stagione di imminente apertura. Squadra sembra, infine, aver risolto il problema della convivenza Merlo-Mazzola, facendoli giocare uno dietro l'altro, con la possibilità di inserire il «buffo» in quegli spazi vuoti di cui stavamo parlando, e lasciando ad altri (Marini?) il compito di cucire le fila del gioco.

L'Inter di Chiappella è in vista dell'incontro di sabato a Chiavari e quelli successivi a Massa e a Ferrara, ma già pensa, ed è più che logico, alla Coppa Italia ed al campionato. Chiappella, brillante collaboratore del professor Calligaris, sta tirando a lucido i suoi amministratori e, nel giro di una settimana, pensa di allestire una formazione ben roduta ed in grado di fornire indicazioni abbastanza chiare.



S. PELLEGRINO - Anastasi palla in gioco sotto lo sguardo attento di Chiappella.

## «Cavallo matto» trova subito l'intesa

# Grazie a Chiarugi Napoli più vivace

La prima partitella di allenamento degli azzurri ha lasciato una buona impressione - Pesola è soddisfatto

#### DALL'INVIATO

CASTELVECCHIO PASCOLI, 8 agosto. Solo «Ciccio» Esposito non ha partecipato alla «prima» uscita del Napoli. Il centrocampista ha rinunciato alla partitella casalinga per un malanno all'altezza di un piede ma al prossimo incontro, a La Spezia, il 12 agosto, sicuramente sarà in campo.

Un Napoli più vivace di quello della scorsa stagione grazie soprattutto a «cavallo matto» Luciano Chiarugi, il quale dopo poche battute è riuscito a trovare l'intesa con Savoldi e Massa dando così un tono diverso a tutta la prima linea. Un Chiarugi, per intendersi, meno testardo, più altruista, un giocatore se ne segue di questo passo, che potrebbe veramente mandare il Napoli in orbita. Infatti nell'ora e dieci di gioco la squadra tirolese non si è limitata solo a dar vita a un gioco corale, ma ha badato anche a cercare quei collegamenti indispensabili per imporre il suo gioco che oggi, per la mancanza di Esposito (sostituito nel primo tempo da Vnzazzani e nella ripresa

da Montefusco) si è sviluppata sulla fascia destra, nella zona di Orlandini, che, con capitano Juliano è risultato molto abile e ben disposto a lavorare in profondità. Ed è stata appunto grazie ai continui rifornimenti dalle retrovie che gli uomini di punta sono riusciti a combinare diverse cose interessanti. Su tutti, come abbiamo detto, Chiarugi il quale non si è solo limitato a coprire la fascia sinistra del campo ma ha badato soprattutto a cercare l'intesa con «mister Mildardo» Savoldi e con il piccolo, ma scattante e intelligente Massa che è apparso in ottima forma. La partitella è finita tre a uno a favore dei titolari e la prima rete della stagione porta la firma di capitano Juliano il quale, ricevuto il pallone da Orlandini ha scambiato con Savoldi e al volo ha battuto il giovane Anello che ha sostituito l'indisposto Favaro.

Era il 19 e sette minuti dopo i titolari raddoppiarono: pallone da Juliano a Chiarugi, finta dell'ex attaccante rossonerò con pallone smarcante verso Orlandini scattato sulla fascia destra del campo il mediano azzurro, si presentava in area, e spara un forte rasoterra: niente da fare per il portiere. Un primo tempo un po' in sordina, 43 minuti giocati ad un buon ritmo, senza mai forzare i tempi.

Ragione di ciò la mancanza ancora di una linea indispensabile per giocare ad un ritmo più spedito. Comunque, stando a questa prima uscita si può già dire che il Napoli si presenta con le carte in regola per un campionato di testa. Nel secondo tempo, come abbiamo accennato, Pesola ha sostituito Vnzazzani con Montefusco (che ha giocato la prima parte dell'allenamento fra i rincalzi) e la squadra ha proseguito a recitare un buon copione.

Al 12 Chiarugi ha segnato la sua rete, pallone dalla destra calciato da Orlandini, Savoldi che sarà fuori tempo ingannando Cattelan, pallone a Chiarugi che di piatto insacca. Al 23 Pagano accorcia le distanze ma la sostanza resta: il Napoli ha lasciato una buona impressione. Lo stesso Pesola, che cerca sempre, per natura, di buttare acqua sul fuoco, appare abbastanza contento.

Loris Ciullini

## Nel ritiro di Nebbiono il Milan si prepara per un campionato spumeggiante

# Marchioro: «Imporremo il nostro gioco»

Braglia imbronciato per le dichiarazioni che Vinicio ha rilasciato alla stampa sul suo conto - Calloni si ritiene inferiore solo a Pulici e Graziani

#### SERVIZIO

NEBBIONO, 8 agosto. Oggi il polo di Nebbiono si presenta imbronciato. Come il cielo del resto. I toni sfumati, i contorni meno nitidi, quel non so che di malinconico, sull'intonaco delle case come sugli squarci di follia roccante, indurrebbero forse alla meditazione, alla ricerca di rotture in questa passepista, il ritmo frenetico imposto dal turismo di consumo lo consentisse. Qui, come si dice, è stagione piena, le persone si agitano, alla ricerca di sensazioni, di immagini da centellinare poi durante il transito di tutto l'anno, in città, nelle proprie case.

Il Milan a Nebbiono costituisce l'attrazione principale. Sono in parecchi a rinunciare alla consueta passeggiata tra i boschi per culturarci di un autografo, un abbraccio del proprio idolo. La tattica è quasi sempre identica. Si mandano in campo i bambini, meglio se soli ed indifesi. Non appena uno dei giocatori, in genere, scarabocchia il triangolo del gol, viene preso in contropiede. Ecco che il cartolina illustrata, ecco che si precipita il genitore del fortunato che, pur di impadronirsi di un lavoro basso tende al più vergognosi compromessi. Oggi poi è domenica e la ressa, dentro e fuori l'albergo, che aspetta i ragazzi, sfiora vertici inconsueti.

«Come mai la stampa specializzato è tanto critica nei suoi confronti?». «Mi piacerebbe davvero saperlo - bolonchia il buon Esposito -. Sono sempre stato di bersaglio preferito dai giornalisti. Prima a Verbana, poi a Varese, ed ora a Milano. Si dice che Calloni sia un «brocco». A questi signori vorrei fare presente che tredici gol sono fatti chioc che gli ha procurato la partenza da Napoli. Non si giustificano altrimenti le sue frasi. Io, amaramente, sarei divenuto un buono a nulla. Ma se fu lui a volermi con sé... i miei gol li sono sempre segnati, a volte mi son fatto carico di colpe che non avevo. Non vorrei che questa faccenda contribuisse a pormi in cattiva luce presso il nuovo allenatore».

Con Calloni si discute del più e del meno. Il ritornello è sempre il solito: «Mai lavorato tanto - dice -». Siamo compiendo un lavoro basso sul fondo. Nonostante qualche mugugno in campo siamo convinti che Marchioro stia lavorando bene. Certo che si suona niente male».

«La in mezzo, comunque, Braglia, secco come un chiodo, baffetti ritti e barba ispida, non può sfuggire. E' imbronciato, poco propenso al dialogo. Poi però, sollecitato da più parti, sbotta: «Ho letto che Vinicio ha giudicato Chiarugi il miglior acquisto del Napoli, un acquisto che verrebbe a colmare l'unica lacuna. Sono sinceramente dispiaciuto. Siamo stati tre anni insieme, abbiamo raccolto le nostre brave soddisfazioni, abbiamo gioito e sofferto l'uno accanto all'altro. Questa non doveva farmela».

«Forse Vinicio - prosegue Braglia - non si è ancora reso conto del fatto che chioc che gli ha procurato la partenza da Napoli. Non si giustificano altrimenti le sue frasi. Io, amaramente, sarei divenuto un buono a nulla. Ma se fu lui a volermi con sé... i miei gol li sono sempre segnati, a volte mi son fatto carico di colpe che non avevo. Non vorrei che questa faccenda contribuisse a pormi in cattiva luce presso il nuovo allenatore».

«Il Milan? Come sarà il nuovo Milan di Pippo Marchioro?». «Dovremo imporre il nostro gioco, il marcatore a zona avrà il compito di sorvegliare l'avversario, consentendo nel contempo di produrre un gioco spumeggiante, piacevole a vedersi. Correremo dei rischi iniziali. Non scordiamo infatti che i miei sono tentativi che, in quanto tali, abbisognano di sperimentazione pratica. Importante sarà ottenere la piena disponibilità dei ragazzi».

Per Marchioro s'è fatto tardi. Il campo di Nebbiono lo attende. La solita folla di curiosi pure. Lui impartisce le ultime disposizioni, esonerato Maldera, Rivera e Gorni, infortunati, al prelievo parte al training, poi, in compagnia del fido Gasparini, se ne va.



Lo stato maggiore rossonerò completo. Da sinistra, il segretario di Duina, il presidente, l'allenatore Marchioro, il vice-presidente Armani, il direttore sportivo Vitali e il vice-presidente Cesaroni.